vinetur

Le esportazioni di vino dell’UE verso i Paesi extra-UE hanno perso il 6,8% del valore nell’ultimo anno

Volumi in calo del 3,3%, a 27,5 milioni di ettolitri, con ricavi inferiori per vini imbottigliati e spumanti

lunedì 16 novembre 2026



Le esportazioni europee di vino verso i mercati extra-UE hanno generato ricavi inferiori, nonostante la contrazione dei volumi venduti sia stata più contenuta, secondo i dati presentati il 13 novembre a Bruxelles durante una riunione sul vino di Copa-Cogeca. I dati evidenziano il calo dei ricavi del settore nell'ultimo anno.

Da settembre 2025 ad agosto 2026, le esportazioni di vino dell'UE verso i Paesi terzi hanno raggiunto 15,4 miliardi di euro, in calo del 6,8% rispetto ai 12 mesi precedenti, mentre i volumi esportati sono scesi del 3,3%, a 27,5 milioni di ettolitri. I dati escludono gli scambi tra gli Stati membri dell'UE e riguardano le esportazioni di vino in termini di valore, volume e valore medio all'esportazione.

La maggiore differenza tra il calo dei ricavi da esportazione e quello dei volumi fisici suggerisce che il settore abbia incassato meno per unità venduta. Sulla base dei totali pubblicati, il valore medio all'esportazione è stato di circa 5,60 euro al litro, con una diminuzione implicita di circa il 3,62% rispetto al periodo precedente. Questo dato medio, da solo, non dimostra un taglio diretto dei prezzi sull'intero mercato, poiché risente anche dei cambiamenti nel mix di prodotti, nelle tipologie di confezionamento e nei mercati di destinazione.

I dati sono stati esaminati mentre i produttori europei di vino devono far fronte alle pressioni sia sull'offerta sia sulla domanda. Copa-Cogeca e Legacoop Agroalimentare hanno affermato che la vendemmia 2026 preannuncia un altro anno difficile, con eventi meteorologici estremi che hanno colpito i vigneti in diversi Paesi e i consumi di vino ancora in calo in molti mercati tradizionali.

Il rallentamento delle esportazioni è stato particolarmente evidente in alcune delle principali destinazioni dell'UE. Nei 12 mesi terminati ad agosto 2026, le vendite verso gli Stati Uniti sono diminuite del 15,3% in valore. Sono calate anche le esportazioni verso il Canada, dell'11%, la Svizzera, del 9,2%, e il Regno Unito, del 3,9%. Due mercati hanno invece registrato una crescita: le esportazioni verso la Russia sono aumentate del 17,5% e quelle verso Hong Kong del 10,9%.

Per tipologia di prodotto, sono cresciute soltanto le esportazioni di vino sfuso e in bag-in-box. Le prime sono aumentate del 5%, mentre quelle in bag-in-box sono salite del 3,4%. Le esportazioni di vino imbottigliato sono scese del 7,5% e quelle di spumante

del 6,2%: un segnale di debolezza nei segmenti a maggior valore, che solitamente sostengono i ricavi da esportazione.

I dati sulle esportazioni sono stati presentati insieme alle prime stime per la campagna vinicola 2026/27 dell'UE. Si prevede che la produzione nell'Unione europea diminuisca del 4% rispetto alla vendemmia precedente e si attesti a circa l'8% sotto la media quinquennale. Italia, Spagna e Francia restano i principali produttori dell'UE e rappresentano insieme circa l'82% della produzione totale del blocco, ma continuano tutte e tre a fare i conti con le perturbazioni legate al clima e con una domanda più debole.

Secondo le organizzazioni, siccità, ondate di calore, gelate primaverili e grandine hanno ridotto le rese in molte aree viticole. La pressione sulla produzione si è sommata al calo dei consumi, ai prezzi più bassi e a scorte ancora elevate, rendendo più difficile per i produttori recuperare i margini attraverso il commercio.

Secondo i dati citati durante la riunione, il consumo mondiale di vino è stimato in 221 milioni di ettolitri, il livello più basso da oltre 30 anni. Anche la quota dell'UE sul consumo mondiale di vino si è ridotta, passando da quasi il 60% nel 2000 al 48% attuale. I vini rossi e rosati, insieme ai vini da tavola di base, sono stati indicati tra le categorie maggiormente sotto pressione.

L'Italia dovrebbe mantenersi al primo posto tra i produttori mondiali, con una produzione stimata di 41,1 milioni di ettolitri nel 2026. Il dato rappresenterebbe però un calo del 7,6% rispetto al 2025 e di circa il 10% rispetto alla media quinquennale. Le regioni meridionali sono state le più colpite da siccità e caldo, con la Sicilia e l'Abruzzo tra le aree che hanno segnalato le diminuzioni più marcate.

Per la Spagna si prevede una produzione di 34,5 milioni di ettolitri, in aumento del 3%, anche se la redditività dei vigneti continua a risentire dei prezzi bassi. La Francia dovrebbe produrre 33,8 milioni di ettolitri, in calo del 2% e di circa il 15% rispetto alla media quinquennale. Il Paese sta inoltre portando avanti un ampio programma di estirpazione dei vigneti, mentre i produttori si adeguano ai cambiamenti del mercato.

Legacoop Agroalimentare ha dichiarato che alla riunione di Bruxelles hanno partecipato i suoi rappresentanti, tra cui il presidente Cristian Maretti e la responsabile del settore vitivinicolo Valentina Sourin. Nei colloqui con le istituzioni europee si è discusso anche del futuro della Politica agricola comune, dei bilanci del settore, delle regole sul cofinanziamento, dei beneficiari ammissibili e dello sviluppo di vini naturalmente a bassa gradazione alcolica.

I gruppi hanno affermato che le stime sulla produzione potrebbero ancora cambiare con la pubblicazione dei dati ufficiali da parte degli istituti statistici nazionali. Il quadro attuale indica comunque un settore vinicolo che produce meno, affronta vendemmie più soggette alla variabilità e ricava meno dai principali mercati di esportazione. Le destinazioni tradizionali si stanno indebolendo, mentre la crescita nei nuovi sbocchi non è ancora sufficiente a compensare le perdite altrove.

Durante la riunione di Bruxelles, Luca Rigotti, presidente del gruppo di lavoro sul vino di Copa-Cogeca, ha affermato che il settore ha bisogno di maggiori investimenti in innovazione, sostenibilità e qualità, oltre che di un’offerta più ampia, nuovi mercati di esportazione e iniziative più incisive per riavvicinare i giovani consumatori al vino. Secondo le organizzazioni, il dibattito politico a Bruxelles si concentrerà in parte sull’adeguatezza degli strumenti di gestione del mercato e del sostegno a disposizione dei produttori per adattarsi ai cambiamenti climatici e alle condizioni commerciali.